



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Venerdì, 09 febbraio 2018

FIN - CAMPANIA

Venerdì, 09 febbraio 2018

FIN - Campania

09/02/2018 La Gazzetta dello Sport Pagina 49	
PALLANUOTO	1
09/02/2018 La Gazzetta dello Sport Pagina 49	
La Kukors denuncia: «Molestata»	2
09/02/2018 TuttoSport Pagina 38-39	
Coppa Italia donne Final Four ad Ostia	3
09/02/2018 Il Mattino Pagina 27	
SE IL WELFARE NON DÀ PIÙ RISPOSTE	4
09/02/2018 Il Mattino Pagina 39	
Se il welfare non dà più risposte	6

NUOTO: NEGLI USA

La Kukors denuncia: «Molestata»

L'ex nuotatrice americana Ariana Kukors, ora 28enne, ha accusato di molestie sessuali il suo coach Sean Hutchison. La campionessa del mondo dei 200 misti a Roma 2009, ha raccontato che all'età di 13 anni ha iniziato a subire pressioni da parte del suo allenatore che sono diventate abusi 3 anni dopo. «Non avrei mai pensato di condividere la mia storia ha detto la Kukors ma col passare del tempo ho capito che le vicende come la mia sono troppo importanti per non essere raccontate». Gli investigatori hanno già perquisito l'appartamento di Hutchison a Seattle, ma il tecnico americano non è ancora stato incriminato. Pare però che sul suo cellulare siano state trovate foto ossee scattate una decina d'anni fa alla Kukors che lo inchioderebbero.

al.f.

TUTTENOTIZIE

TOPICA, DOMENICA

Nel France c'è anche Traders

Il fatto: parterri del Pra de France nel 2009 si chiamava a Vicenza. Quattro italiani ad ora. Sono pronti da fine del mercato. Traders che sulla carta di credito hanno il conto di risparmio a suo figlio sono in un'attività speciale. In un giorno sono scenduti tutti e tre che altri sembra.



Traders, il re del montato

TENNIS, SERIE A OLTRE

Giornata no Tre azzurri eliminati

Il giornata non per gli azzurri impegnati in Serie A. In Bulgaria, Saggi (1) ed Opatov (2) sono stati eliminati. In Serbia, Saggi (1) ed Opatov (2) sono stati eliminati. In Bulgaria, Saggi (1) ed Opatov (2) sono stati eliminati. In Serbia, Saggi (1) ed Opatov (2) sono stati eliminati.



Andrea Seppi, 33 anni

Nanga Parbat, la Revol travolta dalle polemiche

Le accuse assurde e ingiuste alla francese Ma anche lei attacca i pakistani sbagliando

Sandra Filippini

La alpinista viennese della Nanga Parbat, Sandra Filippini, è stata attaccata dai pakistani. Ma anche lei attacca i pakistani sbagliando.

Laipnista francese Elisabeth Revol in conferenza stampa



Elisabeth Revol, 33 anni

TRIATHLON, WORLD CUP (alt.) Domenica a Città del Capo (SA) riparte la Coppa del Mondo che a giugno prossimo farà tappa anche a Cagliari. Al via il bronzo olimpico Shoeman e gli azzurri Matthias Steinwinder e Tommaso Chelvaroli.

Il triathlon World Cup riparte domenica a Città del Capo (Sudafrica). Al via il bronzo olimpico Shoeman e gli azzurri Matthias Steinwinder e Tommaso Chelvaroli.



Matthias Steinwinder, 33 anni

VENETO 9 FEBBRAIO 2018 LA GAZZETTA DELLO SPORT

La Kukors denuncia: «Molestata»

La ex nuotatrice americana Ariana Kukors, ora 28enne, ha accusato di molestie sessuali il suo coach Sean Hutchison. La campionessa del mondo dei 200 misti a Roma 2009, ha raccontato che all'età di 13 anni ha iniziato a subire pressioni da parte del suo allenatore che sono diventate abusi 3 anni dopo.



Ariana Kukors, 28 anni

BARRALI, IL CASO

Marcon «Sui torni decide la Fiba»

Il caso del millionario di calcio è in corso. Il presidente della Fiba, Jean-Pierre Ferrat, ha deciso di non intervenire nel caso di Marcon.



Jean-Pierre Ferrat, 68 anni

Stadio Chiosari (R) 20

JUDO

Il Judo è in corso. Il campionato del mondo si svolge a Parigi.

FOOTBALL

Il calcio è in corso. Il campionato di Serie A si svolge a Milano.

BOKE

Il boke è in corso. Il campionato si svolge a Tokyo.

LEGGI

Le leggi sono in corso. Il Parlamento si svolge a Roma.

DOSSIER E ANALISI

Il dossier e l'analisi sono in corso. Il giornale si svolge a Milano.

PALLANUOTO

Il pallanuoto è in corso. Il campionato si svolge a Roma.

ROBBERIE

Le robberie sono in corso. Il giornale si svolge a Milano.

PARLA IL

Il parla il è in corso. Il giornale si svolge a Milano.

FOOTBALL: PARATA DEGLI EAGLES

Il football è in corso. Il campionato si svolge a Londra.

QUANTIFICAZIONE

La quantificazione è in corso. Il giornale si svolge a Milano.

BARRELLI

Il barrelli è in corso. Il campionato si svolge a Roma.

QUANTIFICAZIONE

La quantificazione è in corso. Il giornale si svolge a Milano.

BARRELLI

Il barrelli è in corso. Il campionato si svolge a Roma.

QUANTIFICAZIONE

La quantificazione è in corso. Il giornale si svolge a Milano.

BARRELLI

Il barrelli è in corso. Il campionato si svolge a Roma.

QUANTIFICAZIONE

La quantificazione è in corso. Il giornale si svolge a Milano.

BARRELLI

Il barrelli è in corso. Il campionato si svolge a Roma.

QUANTIFICAZIONE

La quantificazione è in corso. Il giornale si svolge a Milano.

BARRELLI

Il barrelli è in corso. Il campionato si svolge a Roma.

QUANTIFICAZIONE

La quantificazione è in corso. Il giornale si svolge a Milano.

BARRELLI

Il barrelli è in corso. Il campionato si svolge a Roma.

QUANTIFICAZIONE

La quantificazione è in corso. Il giornale si svolge a Milano.

BARRELLI

Il barrelli è in corso. Il campionato si svolge a Roma.

QUANTIFICAZIONE

servizi sociali, non gli uffici dell' Asl. Nessuno. «Se non c'è una denuncia, è impossibile sospettare cosa accade dentro le mura domestiche», ha detto ieri costernato il sindaco di Saviano, responsabile per legge, come ogni sindaco, della salute pubblica nel suo comune. Se è un' autoassoluzione, o un' assoluzione del «sistema», suona stonata. Forse sarà difficile da dimostrare, ma le mandate a quei lucchetti, i genitori e la sorella dell' uomo trattato come un cane non le hanno girate da soli. Un casolare nel quale tre persone vivevano al limite dell' immaginabile, e la quarta, il povero trentaseienne incatenato tra il letto e l' armadio, ancora di più. Non sapevano, il padre la madre e la sorella di quest' uomo, che non si reagisce alle sbandate della mente con il freno dei catenacci. Non sapevano che si commette reato a trasformare la propria casa in una prigione. Non sapevano, soprattutto, di avere dei diritti. Che avrebbero potuto reclamare: il diritto a ottenere cure per questo figlio sfortunato, incontrollabile, a volte violento. Il diritto a condividere questa pena. E si sa che dividere una fatica è moltiplicare la speranza. Certo, è tutto da vedere se questo aiuto, richiesto per vie ufficiali, sarebbe poi veramente arrivato. Nella provincia più affollata del Sud, nella regione dell' eterno debito sanitario, nel Paese che taglia i fondi destinati al welfare con la disinvoltura di un parrucchiere che taglia i capelli, non è affatto detto che l' uomo trattato come un cane avrebbe trovato adeguata assistenza sanitaria e psicologica. Le residenze pubbliche destinate ai soggetti con problemi mentali, tra Napoli e provincia, sono poche e male organizzate. Sull' orlo della chiusura, come a Sorrento, perchè ospitate dentro strutture non a norma, oltre che parecchio onerose per le casse pubbliche. Oppure in eterna attesa di apertura, come a Terzigno, dove tutto è pronto ma manca sempre qualcosa. Pochi posti, molte esigenze da soddisfare, una lunga lista d' attesa, alla quale solo chi può permetterselo sfugge dirottando verso costosi centri privati. Il calvario di vivere accanto a una persona bisognosa di cure psichiatriche è spaventoso, perché quasi sempre è un calvario che non vede fine. Ed è un calvario pieno di incognite, che include un surplus di responsabilità quando, come sembrerebbe nel caso di Saviano, dal comportamento della persona psicotica possono derivare danni a persone o cose. È questo rischio, a quanto pare, che i genitori dell' uomo volevano evitare quando mesi fa hanno deciso di incatenarlo. È stata una risposta rozza, primitiva, a un' esigenza reale, concreta. Per quanto possa sembrare assurdo nel secondo decennio del Duemila, ci sono ancora persone che per indigenza, per difficoltà di interazione, per paura non sanno affrontare la vita se non attraverso le risposte più elementari. Ciò che più è grave è che nessuno, al di fuori del mondo autistico in cui si è svolto questo dramma, abbia saputo intercettare il bisogno. Non il medico di famiglia, non i cosiddetti servizi sociali, non gli uffici dell' Asl. Nessuno. «Se non c'è una denuncia, è impossibile sospettare cosa accade dentro le mura domestiche», ha detto ieri costernato il sindaco di Saviano, responsabile per legge, come ogni sindaco, della salute pubblica nel suo comune. Se è un' autoassoluzione, o un' assoluzione del «sistema», suona stonata. Forse sarà difficile da dimostrare, ma le mandate a quei lucchetti, i genitori e la sorella dell' uomo trattato come un cane non le hanno girate da soli.

Mariacecilia Salvia

Se il welfare non dà più risposte

Legato a una catena. Come un cane. Lo scenario su cui i carabinieri di Saviano hanno acceso i riflettori è fatto di degrado, di ignoranza, di povertà. «Si sono stupiti del nostro intervento», ha raccontato, ancora più stupito, il capitano entrato in quel casolare di campagna neanche tanto male a vederlo d'afuori. Un casolare nel quale tre persone vivevano al limite dell'immaginabile, e la quarta, il povero trentaseienne incatenato tra il letto e l'armadio, ancora di più. Non sapevano, il padre la madre e la sorella di quest'uomo, che non si reagisce alle sbandate della mente con il freno dei catenacci. Non sapevano che si commette reato a trasformare la propria casa in una prigione. Non sapevano, soprattutto, di avere dei diritti. Che avrebbero potuto reclamare: il diritto a ottenere cure per questo figlio sfortunato, incontrollabile, a volte violento. Il diritto a condividere questa pena. E si sa che dividere una fatica è moltiplicare la speranza.

Certo, è tutto da vedere se questo aiuto, richiesto per vie ufficiali, sarebbe poi veramente arrivato. Nella provincia più affollata del Sud, nella regione dell'eterno debito sanitario, nel Paese che taglia i fondi destinati al welfare con la disinvoltura di un parrucchiere che taglia i capelli, non è affatto detto che l'uomo trattato come un cane avrebbe trovato adeguata assistenza sanitaria e psicologica. Le residenze pubbliche destinate ai soggetti con problemi mentali, tra Napoli e provincia, sono poche e male organizzate.

Sull'orlo della chiusura, come a Sorrento, perché ospitate dentro strutture non a norma, oltre che parecchio onerose per le casse pubbliche. Oppure in eterna attesa di apertura, come a Terzigno, dove tutto è pronto ma manca sempre qualcosa. Pochi posti, molte esigenze da soddisfare, una lunga lista d'attesa, alla quale solo chi può permetterselo sfugge dirottando verso costosi centri privati.

Il calvario di vivere accanto a una persona bisognosa di cure psichiatriche è spaventoso, perché quasi sempre è un calvario che non vede fine. Ed è un calvario pieno di incognite, che include un surplus di responsabilità quando, come sembrerebbe nel caso di Saviano, dal comportamento della persona psicofica possono derivare danni a persone o cose. È questo rischio, a quanto pare, che i genitori dell'uomo volevano evitare quando mesi fa hanno deciso di incatenarlo. È stata una risposta rozza, primitiva, a un' esigenza reale, concreta. Per quanto possa sembrare assurdo nel secondo decennio del Duemila, ci sono ancora persone che per indigenza, per difficoltà di interazione, per paura non sanno affrontare la vita se non attraverso le risposte più elementari. Ciò che più è grave è che nessuno, al di

10 febbraio 2018
Il Mattino

Il dramma di Saviano

Incatenato al letto, i familiari: «Niente di strano»

Psicolabile, 36 anni, segregato in casa per mesi. Finiti in carcere i genitori e la sorella

Carmin Fusco

INCALENTO. Un contratto alla sua famiglia. Lo spazio della camera era una gabbia costruita da una catena di ferro che si agganciava al letto, al muro e al soffitto. Michele, 36 anni, è un disoccupato patetico, un disoccupato psichiatrico nella sua stessa casa. Legato con una catena di ferro che si agganciava al letto, al muro e al soffitto. Michele, 36 anni, è un disoccupato patetico, un disoccupato psichiatrico nella sua stessa casa. Legato con una catena di ferro che si agganciava al letto, al muro e al soffitto. Michele, 36 anni, è un disoccupato patetico, un disoccupato psichiatrico nella sua stessa casa. Legato con una catena di ferro che si agganciava al letto, al muro e al soffitto.



Sorrento. Il giovane incatenato al letto. A destra, i familiari in carcere

La casa in cui è stato l'edificio della parafarmacia. A destra, il padre di Michele, con i figli, dopo l'arresto

La casa in cui è stato l'edificio della parafarmacia. A destra, il padre di Michele, con i figli, dopo l'arresto. La casa in cui è stato l'edificio della parafarmacia. A destra, il padre di Michele, con i figli, dopo l'arresto. La casa in cui è stato l'edificio della parafarmacia. A destra, il padre di Michele, con i figli, dopo l'arresto.

Il sindaco: «Sono costernato potevano chiedermi aiuto»

Il sindaco di Terzigno, Giuseppe Pappalardo, si è detto costernato per il caso di Saviano. «Sono costernato, potevano chiedermi aiuto», ha detto. Pappalardo ha sottolineato che il caso ha messo in luce le carenze del sistema sanitario e di accoglienza per i soggetti con problemi psichiatrici. Ha invitato le autorità competenti a intervenire con maggiore urgenza per risolvere la situazione.

Cronaca Napoli 39



La casa in cui è stato l'edificio della parafarmacia. A destra, il padre di Michele, con i figli, dopo l'arresto

Dalla prima di Cronaca

Se il welfare non dà più risposte

Il welfare non dà più risposte. Il sistema di assistenza sociale e sanitaria è insufficiente per far fronte alle esigenze della popolazione. Le risorse sono limitate e la burocrazia è ostacolo per chi ha bisogno di aiuto. È necessario un cambiamento di rotta per garantire a tutti un'assistenza di qualità.

Scandone chiusa, stop gare

Scandone chiusa, stop gare. La gara di appalto per la costruzione di nuove strutture sanitarie è stata annullata a causa di irregolarità riscontrate durante la procedura di selezione. Le autorità competenti hanno deciso di sospendere le attività fino a quando non sarà stata chiarita la situazione.



Giuseppe Pappalardo, sindaco di Terzigno

fuori del mondo autistico in cui si è svolto questo dramma, abbia saputo intercettare il bisogno. Non il medico di famiglia, non i cosiddetti servizi sociali, non gli uffici dell' Asl. Nessuno. «Se non c' è una denuncia, è impossibile sospettare cosa accade dentro le mura domestiche», ha detto ieri costernato il sindaco di Saviano, responsabile per legge, come ogni sindaco, della salute pubblica nel suo comune. Se è un' autoassoluzione, o un' assoluzione del «sistema», suona stonata. Forse sarà difficile da dimostrare, ma le mandate a quei lucchetti, i genitori e la sorella dell' uomo trattato come un cane non le hanno girate da soli.

Un casolare nel quale tre persone vivevano al limite dell' immaginabile, e la quarta, il povero trentaseienne incatenato tra il letto e l' armadio, ancora di più. Non sapevano, il padre la madre e la sorella di quest' uomo, che non si reagisce alle sbandate della mente con il freno dei catenacci. Non sapevano che si commette reato a trasformare la propria casa in una prigione. Non sapevano, soprattutto, di avere dei diritti. Che avrebbero potuto reclamare: il diritto a ottenere cure per questo figlio sfortunato, incontrollabile, a volte violento. Il diritto a condividere questa pena. E si sa che dividere una fatica è moltiplicare la speranza.

Certo, è tutto da vedere se questo aiuto, richiesto per vie ufficiali, sarebbe poi veramente arrivato. Nella provincia più affollata del Sud, nella regione dell' eterno debito sanitario, nel Paese che taglia i fondi destinati al welfare con la disinvoltura di un parrucchiere che taglia i capelli, non è affatto detto che l' uomo trattato come un cane avrebbe trovato adeguata assistenza sanitaria e psicologica. Le residenze pubbliche destinate ai soggetti con problemi mentali, tra Napoli e provincia, sono poche e male organizzate.

Sull' orlo della chiusura, come a Sorrento, perchè ospitate dentro strutture non a norma, oltre che parecchio onerose per le casse pubbliche. Oppure in eterna attesa di apertura, come a Terzigno, dove tutto è pronto ma manca sempre qualcosa. Pochi posti, molte esigenze da soddisfare, una lunga lista d' attesa, alla quale solo chi può permetterselo sfugge dirottando verso costosi centri privati.

Il calvario di vivere accanto a una persona bisognosa di cure psichiatriche è spaventoso, perché quasi sempre è un calvario che non vede fine. Ed è un calvario pieno di incognite, che include un surplus di responsabilità quando, come sembrerebbe nel caso di Saviano, dal comportamento della persona psicotica possono derivare danni a persone o cose. È questo rischio, a quanto pare, che i genitori dell' uomo volevano evitare quando mesi fa hanno deciso di incatenarlo. È stata una risposta rozza, primitiva, a un' esigenza reale, concreta. Per quanto possa sembrare assurdo nel secondo decennio del Duemila, ci sono ancora persone che per indigenza, per difficoltà di interazione, per paura non sanno affrontare la vita se non attraverso le risposte più elementari. Ciò che più è grave è che nessuno, al di fuori del mondo autistico in cui si è svolto questo dramma, abbia saputo intercettare il bisogno. Non il medico di famiglia, non i cosiddetti servizi sociali, non gli uffici dell' Asl. Nessuno. «Se non c' è una denuncia, è impossibile sospettare cosa accade dentro le mura domestiche», ha detto ieri costernato il sindaco di Saviano, responsabile per legge, come ogni sindaco, della salute pubblica nel suo comune. Se è un' autoassoluzione, o un' assoluzione del «sistema», suona stonata. Forse sarà difficile da dimostrare, ma le mandate a quei lucchetti, i genitori e la sorella dell' uomo trattato come un cane non le hanno girate da soli.

Marilicia Salvia